

scaletta per seminario 14-12-05

UN SISTEMA DI ARCHIVI AUDIOVISIVI

sul tema

MODELLI DI ARCHIVI AUDIOVISIVI, LORO GESTIONE, PROFESSIONALITÀ

a cura di
Ansano Giannarelli
*Archivio audiovisivo
del movimento operaio e democratico*

novembre 2005

Quadro legislazione in Italia e nell'Unione Europea sugli archivi audiovisivi	1 rapporto Maria Carla Cavagnis Sotgiu Direttore OPIB
Stato della legislazione regionale e locale (Regioni, Province, Comuni) sugli archivi audiovisivi	1 rapporto Vincenzo Bazzocchi - Sovrintendenza per i Beni Librari e Documentari della Regione Emilia Romagna
La legge sul deposito legale in Italia e in Europa	1 rapporto Anna Maria Mandillo - ICCU
La proprietà intellettuale ed economica nell'audiovisivo e nella multimedialità: lo stato attuale, le diverse proposte	1 rapporto Andrea Micciché avvocato
Modelli di archivi audiovisivi, loro gestione, professionalità	2 rapporti Ansano Giannarelli - Università della Tuscia, Con- sigliere di amministrazione dell'Aamod; Cecilia Angeletti - Biblioteca Nazionale Braidense - Mediateca di Santa Teresa
La catalogazione: standard, modelli, necessità formative	2 rapporti Antonella Pagliarulo - Regesta, documentalista; Cristina Magliano - ICCU
Accesso on line ai metadati e ai dati	2 rapporti Giovanni Bruno - Regesta, amministratore unico; Francesco Baldi Discoteca di Stato Museo dell'Audiovisivo
Restauro analogico e digitale: criteri di scelta e necessità formative	2 rapporti Mario Musumeci Centro sperimentale di cinematografia; Luciano D'Aleo Discoteca di Stato-Museo dell'Audiovisivo

1. Riferimenti (proposte)

A. Documento i documenti destinati all'uso pubblico e fruibili mediante la lettura, l'ascolto e la visione, qualunque sia il loro processo tecnico di produzione, di edizione o di diffusione, a prescindere dal supporto sul quale è registrato.

(Legge 15 aprile 2004, n. 106 "Norme relative al deposito legale dei documenti di interesse culturale destinati all'uso pubblico", *Gazzetta Ufficiale* n. 98 del 27 aprile 2004)

Si propone il termine di “**documento**” per indicare tutte le tipologie di oggetti raccolte nelle strutture di conservazione di immagini dinamiche e fisse, di suoni, di “media” integrati, in modo da superare la dicotomia antagonista *prodotti/opere*.

La specifica natura dei documenti sonori, audiovisivi e multimediali può essere evidenziata dall'uso dell'espressione “**documenti riproducibili**” (secondo l'indicazione di W.Benjamin).

B. Film Qualsiasi registrazione di immagini in movimento (eventualmente accompagnata da suoni) su qualsiasi supporto esistente (pellicola, videonastro, videodisco) o da inventare.
(Statuto Fiaf, Fédération Internationale des Archives du Film)

D. Audiovisivo Il termine (che di solito è usato con significati molteplici) è qui proposto per indicare nel suo complesso il settore delle registrazioni riproducibili di immagini e suoni, sia dinamiche che statiche

E. Processo produttivo

Si sottolinea l'importanza della considerazione del processo produttivo in ambito audiovisivo e multimediale anche ai fini di una gestione e catalogazione dei differenti documenti che ne scaturiscono

Sinteticamente, un processo produttivo audiovisivo e/o multimediale può essere suddiviso nelle seguenti fasi:

1. progettazione
 - progettazione creativa
 - progettazione produttiva e definizione delle risorse
2. preparazione
3. raccolta dei materiali / riprese
4. montaggio
5. edizione
6. diffusione

F. Archivio

In questa scaletta – quando non si usino le specifiche denominazioni delle strutture di conservazione – si userà l'espressione “**archivi audiovisivi**” per riferirsi nel loro complesso ai luoghi di conservazione di registrazioni di immagini in movimento e di suoni(cioè di due **linguaggi dinamici**).

2. Tipologie di documenti prevalenti negli archivi sonori, audiovisivi e multimediali

A. fotografie su diversi supporti analogici e digitali

(vetro – carta – pellicola – videodisco - disk computer - web)

B. registrazioni sonore su diversi supporti analogici e digitali

(dischi cera e vinile – fili metallici – audionastri – compact disk-analogici e digitali)

C. film su diversi supporti analogici e digitali

(pellicola – videonastro – videodisco - disk computer - web)

Considerare la complessa tecnologia della registrazione delle immagini in movimento, con le trasformazioni nel tempo delle tecnologie (e quindi, almeno nella fase del processo di produzione di “raccolta dei materiali”, registrazione separata su supporti diversi delle immagini e dei suoni nella tecnologia della pellicola, e invece registrazioni con immagini e suoni sullo stesso supporto).

D. prodotti multimediali (Cd-Rom, Dvd, web) collegamento con siti web.

E. Osservazioni

- ◆ Naturalmente, negli archivi sonori, audiovisivi e multimediali sono conservati anche documenti cartacei e iconografici (per esempio: manifesti, grafica, ecc.).
- ◆ I documenti cartacei sono preziosi come documentazione dei processi produttivi. Il livello di perdita di questi documenti cartacei è altissima.
- ◆ Negli archivi sonori, audiovisivi e multimediali che si autodefiniscono “musei” sono conservati anche oggetti tecnologici relativi alla fotografia e al cinema.
- ◆ Nell'ambito degli archivi audiovisivi, e in particolare per i **documenti filmici**, presentano aspetti specifici i concetti di **documenti originali**, di **copie di documenti**, di **esemplari unici**, di **documenti integrali** o “**sintetizzati**”. La digitalizzazione ha introdotto a questo proposito prospettive nuove.

2. Denominazione delle strutture di conservazione dei documenti sonori, audiovisivi e multimediali

- A. archivi (di film)
- B. musei (del cinema)
- C. cineteche
- D. discoteche/nastroteche
- E. fototeche
- F. videoteche
- G. mediateche

Le denominazioni A-F (**archivi-musei-cineteche-discoteche/nastroteche-fototeche-videoteche**) individuano **strutture “specializzate”**, nel senso che conservano una sola o una prevalente tipologia di documenti riproducibili. Il termine “teca” si combina con il termine che indica le nuove tipologie di documenti.

Motivo di riflessione: moltissime delle 120 istituzioni aderenti in 65 paesi alla Fiaf (Fédération Internationale des Archives du Film) hanno adottato nella propria denominazione – oltre ai termini innovativi “cineteca”, “cinemateca”, “filmoteca” – anche i termini “archivio” e “museo”.

In rapporto all’Italia, per quanto riguarda le cineteche, esistevano poche “teche di cinema” (cineteche); ma la diffusione del supporto videomagnetico, soprattutto a partire dalla seconda metà degli anni ’70, ha obiettivamente mutato il panorama delle strutture di conservazione dei film, introducendo accanto ai rulli di pellicola le bobine videomagnetiche e poi le videocassette (di diversi formati) e oggi i videodischi.

Da un lato sono così nate nuove forme di “teche”.

Un ulteriore sviluppo si ha con l’apparizione di prodotti – quelli **multimediali** - che contengono praticamente tutte le tipologie di documenti, compresi quelli cartacei e iconografici. La denominazione G (**mediateche**) individua strutture che conservano le diverse tipologie di documenti riproducibili (fotografici, sonori, filmici e multimediali su qualsiasi supporto).

Un altro motivo di riflessione è costituito dal fatto che **in tutte le strutture di conservazione “specializzate”**, oltre alla prevalente tipologia primaria dei documenti conservati, **sono oggi presenti** - naturalmente in forma minoritaria, spesso ausiliaria – **anche le altre tipologie di documenti**. Va sottolineato che questo fenomeno riguarda anche le **biblioteche**.

Questo fenomeno indica una tendenza, nella pratica concreta, alla **integrazione/unificazione di funzioni, tradizionalmente separate, archivistiche-museali-bibliotecali-mediatecali**. Si tratta di un fenomeno almeno da registrare, perché esso introduce elementi nuovi sotto profili diversi (da quello normativo a quello delle professionalità).

Si pone a questo proposito un'esigenza, peraltro avvertita e che ha già dato luogo a iniziative concrete, ma senza la necessaria completezza territoriale e l'indispensabile aggiornamento permanente. Si tratta di un **censimento ufficiale degli archivi audiovisivi e multimediali nella loro generalità**.

3. Tipologia strutturale delle strutture di conservazione dei documenti sonori, audiovisivi e multimediali

L'analisi strutturale degli enti di conservazione dei documenti sonori, audiovisivi e multimediali determina l'individuazione di due grandi macrocategorie:

A. archivi audiovisivi primari hanno come scopo statutario principale la conservazione dei documenti sonori, audiovisivi e multimediali; oppure fanno parte, con una loro autonomia, di strutture di produzione e di diffusione agenti nell'ambito audiovisivo

Pertanto, si propone di considerare **archivi audiovisivi primari** le strutture sopra indicate (**archivi di film, musei del cinema, cineteche, discoteche/nastroteche, fototeche, videoteche, mediateche**), comprese quelli che agiscono all'interno di enti come i festival (l'Archivio della Biennale di Venezia), i network tv (Teche Rai) e le emittenti tv, le strutture di produzione e distribuzione di film (l'Archivio fotocinematografico dell'Istituto Luce).

Questo ampliamento implica la compresenza di enti finalizzati soltanto alla conservazione e all'uso culturale dei documenti audiovisivi e multimediali, e di enti "produttori" che, accanto alla conservazione e all'uso culturale, svolgono appunto un'attività di produzione, con pratiche di uso e ri-uso commerciale, con implicazioni economiche. Esempi evidenti di enti "produttori" sono la Rai (con le sue Teche) e l'Istituto Luce (con il suo Archivio fotocinematografico); ma anche strutture di diversa rilevanza, come l'Archivio Audiovisivo del movimento operaio e democratico, l'Archivio nazionale cinematografico della Resistenza, ecc.

B. archivi audiovisivi secondari fanno parte di altre strutture con differenti scopi statutari principali; possono un carattere di "sezioni", raramente con autonomia funzionale

Può essere utile e opportuna una distinzione tra gli archivi audiovisivi secondari, per motivi diversi (per esempio, specifici richiami legislativi o regolamentari). Si propone pertanto la seguente distinzione per gli archivi audiovisivi secondari:

- ◆ sezioni di strutture audiovisive private di produzione e di diffusione

- ◆ sezioni di enti statali e locali (ministeri, regioni, enti locali, altri enti pubblici)
- ◆ sezioni di archivi tradizionali, biblioteche, musei, teatri, università, accademie, scuole superiori e specializzate
- ◆ sezioni di istituti e associazioni culturali-politici-sindacali.
- ◆ sezioni di aziende pubbliche e private (Eni, Enel, Fiat, ecc.).

Si tratta, com'è evidente, di una ipotesi di suddivisione che dovrà essere verificata, approfondita, modificata, anche man mano che si procederà alla rilevazione dei dati attualmente ancora parziali per molte delle categorie sopra indicate.

E' opportuno segnalare che il quadro complessivo della nuova configurazione dell'assetto di archivi audiovisivi primari e secondari determina l'esistenza di una risorsa importante, anche perché aumenta le occasioni di conservazione (soprattutto dei nuovi supporti videomagnetici e digitali) e insieme accresce le possibilità della consultazione sociale dei documenti audiovisivi nel loro complesso.

Contemporaneamente, questo quadro determina anche la necessità crescente e urgente di un coordinamento che consenta ai diversi nodi di questa rete di comunicare tra loro, di scambiare informazioni ed esperienze, e che permetta una corretta priorità nella graduazione dei necessari sostegni. Il coordinamento riguarda innanzi tutto l'organo centrale, il Ministero per i beni e le attività culturali (ed eventualmente le sue articolazioni territoriali), nonché gli enti locali (Regioni, Province, Comuni).

C'è da tenere presente un fenomeno ufficialmente sconosciuto, ma che invece ha una sua consistenza: quello degli archivi audiovisivi di **collezionisti privati**. L'alegalità che caratterizza la loro opera di raccolta, e quindi la mancanza di "titoli" giuridici sulla legittimità della provenienza, mantengono in uno stato di semi-clandestinità queste collezioni, che in certi casi sono importantissime perché conservano opere non presenti in alcun altro archivio giuridicamente riconosciuto.

4. Funzioni delle strutture di conservazione dei documenti sonori, audiovisivi e multimediali

A. Ci sono funzioni che appaiono comuni a tutte le tipologie di archivi:

- ◆ **la ricerca e la salvaguardia dei documenti audiovisivi e multimediali,**
- ◆ **la loro conservazione**
- ◆ **eventualmente la loro duplicazione e il loro restauro**
- ◆ **la loro catalogazione**
- ◆ **l'uso culturale (consultazione)**

Queste funzioni hanno una rilevanza diversa a seconda delle tipologie degli archivi.

B. C'è una funzione propria degli archivi "produttori", l'uso commerciale, e quindi economicamente rilevante, dei documenti conservati.

- ◆ L'uso commerciale può presentarsi come **diffusione** nei vari mercati (cinematografico, televisivo, home video) **dei prodotti completi e finiti**, in forme anche tecnologicamente differenti.
- ◆ Un altro uso (che si presenta sia come commerciale che culturale) è quello del **ri-uso**, consistente nell'estrazione dai documenti filmici parti di essi per inserirle come **materiali di archivio** in nuovi prodotti ("a base totale o parziale di archivio").

C. La catalogazione dei documenti non è a nostro avviso una funzione esclusivamente "tecnica", ma assume una forte valenza politico-culturale. Una catalogazione che si ponga l'obiettivo di essere uno strumento utile all'accesso ai documenti anche da parte delle più ampie utenze sociali ha per forza di cose un carattere diverso da catalogazioni finalizzate soprattutto a un uso dei documenti interno agli archivi o da parte di specialisti esterni, oppure alla commercializzazione dei prodotti.

In ogni caso, la **catalogazione ha assunto un ruolo nuovo con l'introduzione delle tecnologie informatico-telematiche**. Esse infatti consentono modalità nuove nelle metodologie e nei programmi di archiviazione innanzi tutto dei metadati. Inoltre – come dato contraddittorio – esse hanno introdotto forti differenze nei modelli di catalogazione, per l'adozione di software differenti. Su tutto questo si rimanda all'apposita scaletta (*La catalogazione: standard, modelli, necessità formative*).

D. A proposito del principale uso, quello della consultazione, essa si svolgeva un tempo sostanzialmente attraverso la visione dei documenti presso gli archivi, o attraverso il "prestito" esterno dei documenti. La duplicazione dei documenti era una pratica difficile o addirittura rarissima. L'introduzione delle tecnologie informatico-telematiche ha comportato modifiche sostanziali nelle forme di uso/consultazione; esse infatti consentono l'accesso via telematica ai metadati (descrizioni verbali, schede di catalogazione); in più, con le tecnologie digitali, è diventato possibile accedere anche ai dati (immagini fisse e in movimento, suoni). Ciò può avvenire attraverso la rete Internet, che di recente è stata autorevolmente indicata come una gigantesca banca-dati a disposizione dei vastissime categorie di utenti.

5. Aspetti gestionali e relative professionalità

A. Le funzioni sopra indicate implicano la loro gestione.

B. La gestione assume livelli diversi in rapporto alla tipologia degli archivi.
Per fare un solo esempio, la funzione come quella del restauro è presente soltanto in archivi primari.

C. Le figure professionali degli archivi audiovisivi presentano profonde diversità da quelle operanti negli archivi tradizionali. Infatti, oltre alle competenze tipiche degli archivisti e dei bibliotecari, In questo settore appaiono indispensabili:

- ◆ **conoscenze tecnologiche rispetto alle forme dei prodotti, alla loro conservazione e al loro restauro**
- ◆ **conoscenze rispetto ai linguaggi dei diversi documenti**
- ◆ **conoscenze dei processi di produzione delle diverse tipologie di documenti competenze linguistiche**
- ◆ **competenze nelle metodologie di ricerca dei documenti dispersi e di loro metadati**
- ◆ **competenze per l'impostazione dei modelli di catalogazione**
- ◆ **competenze politico-culturali per le scelte inerenti l'uso e il ri-uso (culturali e commerciali)**
- ◆ **competenze riguardanti l'aspetto quanto mai complesso della proprietà intellettuale e del copyright**
- ◆ **capacità di far intervenire competenze specialistiche.**

D. E' evidente che i livelli di conoscenza e di competenza sono differenziati in rapporto:

- ◆ alla tipologia degli archivi audiovisivi e alla loro qualifica di "archivi primari" e "archivi secondari"
- ◆ all'appartenenza al ruolo dirigente od operativo. .

E' anche evidente la possibilità di **specializzazione nelle competenze**. Però, in ogni caso, appare opportuno perseguire una **formazione alta** delle professionalità operanti in questo settore.

Considerando la dinamica nelle trasformazioni di questo settore e l'introduzione continua di nuove tecnologie, è forte la necessità di formazione permanente.